

IL PROFESSORE EMERITO È SCOMPARSO IERI ALL'OSPEDALE DI RAVENNA

Andrea Canevaro è morto la pedagogia dell'inclusione è viva

«Straordinaria figura di studioso che non temeva di affondare le mani nella vita e nella società»

RIMINI

«Lo scopo dell'educatore è quello di rendersi inutile» ripeteva spesso, invitando a trasmettere ai giovani l'autonomia.

Andrea Canevaro ci ha lasciato. Il celebre pedagogista, padre fondatore dell'integrazione scolastica in Italia, maestro della pedagogia speciale, professore emerito dell'Università di Bologna e studioso di prestigio internazionale, è morto questa mattina, dopo una breve malattia, all'ospedale di Ravenna. Era nato a Genova nel 1939.

Canevaro, la cui attività lavorativa ha attraversato in lungo e in largo la Romagna, da Cesena a Rimini a Ravenna, da otto anni viveva a Mensa Matelica, in provincia di Ravenna. Fino agli ultimi giorni la sua fervida mente era al lavoro per nuovi studi e nuove pubblicazioni.

Il suo lascito

Canevaro ha cresciuto più generazioni di insegnanti, pedagogisti ed educatori. Tra le sue numerosissime opere ricordiamo *Il ragazzo selvaggio. Handicap, identità, educazione* (EDB Editore, 2017) e *Nascere fragili. Processi educativi e pratiche di cura* (Bologna, EDB Editore, 2015), ma anche *Pietre che affiorano. Imediatori efficaci in educazione con la logica del domino* (Trento, Erickson, 2008), e *Handicap e scuola. Manuale per l'integrazione scolastica* (Roma, Carocci, 1983). Senza dimenticare la pietra miliare *Pedagogia speciale. La riduzione dell'handicap* (Milano, Bruno Mondadori, 1999), solo per citarne alcune.

Nel 2010 Canevaro ricevette a Ravenna il Premio Barbiana per il grande contributo dato in campo inclusivo. Nel 2013, grazie al grande apporto professionale e scientifico dato alla città, il Comune di Rimini gli conferì la cittadinanza onoraria riconoscendo l'impulso dato, con i suoi studi e le



sue ricerche, allo sviluppo del pensiero sui temi della disabilità, delle differenze e dei sistemi educativi, a livello nazionale ed europeo. Una fetta importante del suo lavoro, infatti, si è sviluppata all'estero, da El Salvador alla Bosnia alla Tunisia.

Secondo le volontà del professore, il suo corpo verrà cremato; la funzione si terrà in forma strettamente privata.

La presidente Petitti

«Solo qualche settimana fa – ricorda Emma Petitti, presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna – abbiamo avuto il piacere di vederlo e ascoltare le sue parole nel documentario "Lo spazio che vive" di Teo De Luigi dedicato al Ceis, come ennesima testimonianza di quanto abbia fatto per l'educazione, per l'inclusione e per la nostra città di Rimini». «Un uomo generoso – aggiunge – che ha saputo insegnarci tanto e che con i suoi studi e la sua testimonianza continuerà a indicare alla nostra società la strada giusta da percorrere. Gliene saremo grati per sempre».

Il sindaco di Rimini

Anche Jamil Sadegholvaad ha voluto ricordare, a nome dell'amministrazione e della comunità riminese, «il contributo decisivo alla ideazione e alla realizzazione di progetti avanzatissimi sul fronte dell'inclusione scolastica, insieme ai servizi comunali locali.





Andrea Canevaro era nato a Genova nel 1939. A lato con la presidente dell'Assemblea regionale Emma Petitti

Anche per questo la nostra città gli conferì la cittadinanza onoraria». Ma non solo: Canevaro ha accompagnato «il mondo dell'associazionismo e della cooperazione sociale riminese nella progettazione e nella costruzione di realtà di accoglienza e di inclusione sociale, educativa e occupazionale», e ha «sostenuto lo sviluppo di reti di prossimità finalizzate alla promozione del bene comune e della giustizia sociale».

Ci ha, infine, «insegnato a guardare al benessere e all'inclusione delle giovani generazioni come elemento imprescindibile nella costruzione del futuro della nostra società». «Straordinaria figura di studioso – aggiunge il sindaco – che non temeva di affondare le manine nella vita e nella società. Cerchiamo di far tesoro e non disperdere la sua straordinaria opera e l'altrettanto straordinaria vita».

Il sindaco di Cesena

Commosso il ricordo di Enzo Lattuca: «Non si può parlare di educazione e di inclusione senza citare la sua lezione di vita: un grande

pedagogista che si è tanto speso per i giovani, per il presente della scuola e per il futuro del nostro Paese».

Paola Casara

«Un punto di riferimento per chiunque abbia fatto della pedagogia e della formazione la propria strada» dice l'assessora alle Politiche educative del Comune di Forlì. «Un educatore e uomo che tutti noi porteremo nella memoria».

Elena Baredi, presidente Asp

Insegnante ed ex assessora a Cultura e Scuola di Cesena, Elena Baredi esprime «un grande dispiacere. Chiunque si sia occupato di scuola, di educazione, di formazione non ha potuto farlo senza incontrare i suoi testi, le sue lezioni, le sue indicazioni».

«Non si è mai sottratto al confronto, ha praticato l'innovazione. Caro Andrea – conclude –, hai dato dignità alla parola pedagogia. Ci hai insegnato la parola inclusione. Con te se ne va uno dei grandi maestri». **VB.**